



Le Componenti della Comprensione

da *Il Manuale di Scientology*

ASSEGNAIMENTO >> 1. Leggi la sezione "Affinità" dall'articolo "Affinità, Realtà e Comunicazione"

AFFINITÀ, REALTÀ E COMUNICAZIONE

In Scientology esistono tre fattori che sono di vitale importanza nell'occuparsi della vita. Questi tre fattori rispondono alle domande: Come devo parlare alle persone? Come posso dar loro delle nuove idee? Come posso sapere che cosa pensano? Come posso occuparmi del mio lavoro in un modo migliore?

Questi tre fattori in Scientology prendono il nome di triangolo di ARC. L'abbreviazione ARC (pronunciata A-R-C e non *arc*) è uno dei termini più utili che siano mai stati inventati.

Il triangolo di ARC viene detto triangolo perché presenta tre punti in relazione tra loro. Il primo di questi è l'affinità. Il secondo è la realtà. Il terzo e più importante è la comunicazione.

Questi tre fattori sono in relazione uno con l'altro. Per affinità s'intende la risposta emotiva, la sensazione di affetto oppure la sua mancanza, la presenza di emozione o misemozione (emozione irrazionale o inappropriata) associate alla vita. Per realtà intendiamo gli oggetti solidi, le cose *reali* della vita. Per comunicazione intendiamo uno scambio di idee tra due terminali (persone che possono ricevere, ritrasmettere o inviare una comunicazione). Senza affinità non c'è realtà né comunicazione. Senza realtà non c'è affinità né comunicazione. Senza comunicazione non c'è affinità né realtà.

L'applicazione del triangolo di ARC alle situazioni che s'incontrano nella vita di tutti i giorni richiede la comprensione di ciascuna delle componenti di questo triangolo e della loro interdipendenza.



Per affinità s'intende qualunque atteggiamento emotivo che indichi il grado di simpatia per qualcuno o qualcosa.

Affinità

Il primo angolo del triangolo è l'affinità.

La definizione fondamentale di *affinità* è la considerazione della distanza, in senso sia positivo che negativo. La funzione più basilare della completa affinità sarebbe la capacità di occupare lo stesso spazio di qualcos'altro.



La realtà è il grado di accordo raggiunto dalle persone. Include anche gli oggetti solidi, le cose reali della vita.



La comunicazione è lo scambio di idee attraverso lo spazio.

Qui la parola *affinità* è impiegata nel significato di amore, di simpatia o di qualsiasi altro atteggiamento emotivo. In Scientology l'affinità viene concepita come un qualcosa dalle molte sfaccettature. Si tratta di una qualità variabile. La parola *affinità* viene usata in questo contesto per indicare "quanto ci piace qualcosa".

L'uomo non sarebbe tale senza l'affinità. L'affinità è presente in qualche misura in ogni animale, ma l'uomo è in grado di provarla in quantità particolarmente ampia. Molto prima di organizzarsi nelle città, l'uomo si era organizzato in tribù e clan. Prima delle tribù e dei clan esistevano sicuramente dei raggruppamenti. È da molto tempo ormai che si è riconosciuto che l'uomo ha un bisogno istintivo di affinità con i propri simili; il fatto che addomestichi altri animali mostra come egli estenda

questa affinità anche ad altre specie. C'era da aspettarselo che la razza che per prima avesse sviluppato l'affinità al massimo livello, sarebbe diventata inevitabilmente la razza dominante su qualsiasi pianeta; ed infatti si è puntualmente avverato.

I bambini sprizzano affinità da tutti i pori. Non solo provano affinità per il padre, la madre, i fratelli, le sorelle e i compagni di gioco, ma anche per i propri cani, i propri gatti e per quei cani randagi che capitano nelle loro vicinanze. Ma l'affinità si spinge addirittura oltre. Si può provare una sensazione di affinità per gli oggetti: "Mi piace il modo in cui la venatura risalta in quel legno". Ed è affinità la sensazione di concordia con la terra, col cielo blu, con la pioggia, con l'acqua di un mulino, con le ruote dei carri e con le rane.

L'affinità non è mai identificazione (diventare un tutt'uno con qualcun altro provando le medesime sensazioni o gli stessi interessi), né si estende fino all'empatia (la capacità o la condizione d'immaginare di essere un'altra persona e persino di dividerne le idee o le sensazioni). Quando si prova affinità per qualcosa, si rimane sempre se stessi, ma si capta al tempo stesso l'essenza della cosa per cui si nutre affinità. Pur rimanendo se stessi, ci si avvicina all'oggetto per cui si ha affinità. Non si tratta di una qualità vincolante. Non ci sono condizioni quando viene data affinità. Chi la riceve non ha nessun obbligo e nessuna responsabilità. Si tratta di una cosa pura, semplice e naturale, che si sprigiona dall'individuo con la stessa spontaneità con cui la luce fluisce dal sole.

Affinità genera affinità. Una persona che è ricca di questa qualità scopre che, automaticamente, le persone intorno a lei cominciano ad esserne piene anch'esse. Esercita

un'influenza tranquillizzante, produce un piacevole e intimo tepore, scaldando i cuori di tutti coloro che sono in grado di riceverla e di offrirla.

È facile osservare il livello di affinità presente tra individui o gruppi. Per esempio, due persone che parlano tra loro possono nutrire affinità reciproca oppure no. In caso negativo, litigheranno. In caso affermativo dovranno essere presenti anche altre due cose: un accordo raggiunto su qualche realtà e la capacità di comunicare vicendevolmente a proposito di tale realtà.

Questo ci porta all'angolo successivo: la realtà.